

Conclusi domenica dal compagno Amendola i lavori del congresso dei comunisti romani

Un partito in lotta per affermare la via dell'unità

Quattro giorni di discussione in cui sono intervenuti 64 compagni - Al centro della riflessione i problemi della città e del paese, la battaglia contro il terrorismo, le grandi linee dell'iniziativa del movimento democratico, i nodi e le contraddizioni della situazione internazionale - Approvato il progetto di tesi - I lavori delle cinque commissioni

Gli interventi dalla tribuna sono stati 64. Ma decine e decine di compagni hanno presentato alla presidenza del congresso i loro interventi scritti. Il dibattito, la discussione alla XIV assemblea dei comunisti romani sono stati ampi, attenti. All'altezza dello scontro duro, difficile, in cui sono impegnati in questo momento il partito e l'intero movimento operaio e democratico. Domenica mattina, quando il compagno Amendola ha preso la parola per le conclusioni, dopo quattro giorni di lavoro, il cinema Palazzo era affollatissimo. Delegati e invitati, compagni e cittadini gremivano la sala. Del discorso di Amendola abbiamo già dato un'ampia sintesi sul giornale di ieri. Il suo è stato naturalmente un intervento centrato sui grandi temi all'ordine del giorno della cronaca politica di queste ore, dalla crisi di governo alle questioni internazionali, a quelle della pace, della convivenza, del socialismo. Non sono mancati tuttavia riferimenti precisi al «partito romano», alla lotta che i comunisti conducono nella capitale del Paese per risanarla e rinnovarla. Roma - ha detto Amendola - è una grande città, di straordinarie tradizioni democratiche. E il partito romano è una grande organizzazione popolare, di combattimento e di governo. Da questa città e dai comunisti romani

Il Paese aspetta un contributo decisivo per uscire dalla morsa della crisi, e per compiere grandi passi sulla strada del progresso politico e civile. Ecco, ci sembra che proprio questa consapevolezza sia stata alla base di una discussione congressuale che aveva già avuto nelle assemblee di cellula e di sezione il modo di individuare non solo i difficili compiti che il partito ha di fronte nel cuore del Paese, ma anche le forze, i mezzi, gli strumenti per rispondere alle attese e ai bisogni di vasti strati popolari e di lavoratori. Le conclusioni di Amendola non sono state l'ultimo atto ufficiale del congresso. Nel pomeriggio di domenica i delegati sono tornati a riunirsi. L'assemblea ha approvato il progetto di Tesi per l'Assise nazionale. Al documento sono stati anche proposti, discussi e votati emendamenti. Le commissioni hanno riferito sui loro lavori. I documenti presentati dalla commissione politica, da quelle per la verifica dei poteri, per i problemi giovanili e per le strutture del partito sono stati discussi e approvati. Ne daremo un'ampia sintesi nelle prossime edizioni del giornale. In questa stessa pagina riferiamo invece dell'elezione dei nuovi organismi dirigenti, cui il congresso ha proceduto nello

stesso pomeriggio di domenica. Sono stati eletti il nuovo Comitato federale e la nuova Commissione federale di controllo. Centotrentacinque compagni sono stati chiamati a far parte del C.F. 39 della CPC. Al congresso nazionale che si terrà a Roma a fine mese, in rappresentanza della Federazione romana andrà una delegazione di 41 compagni. Al termine dei lavori del congresso, i nuovi organismi dirigenti si sono riuniti ed hanno eletto per acclamazione il compagno Paolo Ciofi segretario della Federazione romana del PCI. Prima delle conclusioni di Amendola, domenica mattina, erano intervenuti nel dibattito congressuale altri sette compagni: Maurizio Ferrara, Sandra Torreggiani (delegata di Albano), Pietro Tidedi (Anguillara), Fianna Sebastiani (Campo Marzio), Piero Rossetti (Aeroporto), Angiolo Marroni (Monterotondo-Centro), Stefano Biral (FGCI). All'assemblea ha portato il suo saluto il rettore dell'Università di Roma, Antonio Ruberti. Di tutti diamo conto in queste stesse pagine del giornale, assieme agli ultimi interventi svolti dalla tribuna congressuale nella giornata di sabato. Infine un messaggio del Comitato provinciale romano del sindacato dei lavoratori di polizia è stato letto, tra gli applausi dei delegati, al

congresso dal compagno Petroselli, che domenica mattina presiede i lavori dell'assemblea. Nel messaggio si afferma che «i lavoratori della polizia, in questa situazione difficile che il Paese sta attraversando, sono consapevoli che per vincere la lotta contro il terrorismo eversivo e la criminalità comune è necessaria la partecipazione attiva e l'impegno concreto di tutti gli italiani cui sta a cuore la pacifica convivenza civile». «Il movimento dei tutori dell'ordine - conclude il messaggio - rinnova l'invito alle forze politiche, affinché sia varata al più presto la legge di riforma della Pubblica sicurezza, strumento indispensabile per l'efficienza, la democratizzazione e l'indispensabile rinnovamento dell'apparato dello Stato». Ai lavori del congresso hanno partecipato numerose delegazioni dei partiti democratici della città e delegazioni dei partiti comunisti stranieri. Tra questi c'erano i compagni José Luis Malo De Molina, membro della Federazione comunista di Madrid, Radko Butulija, segretario del Comitato cittadino e Dragan Nikolic, membro della segreteria della Lega dei comunisti jugoslavi di Belgrado, Luis Guastavino, del comitato centrale del partito comunista cileno.



I nuovi organismi dirigenti Paolo Ciofi rieletto segretario

Il congresso ha eletto domenica sera i nuovi organismi dirigenti: il Comitato federale e la Commissione federale di controllo. L'assemblea ha inoltre eletto la delegazione della Federazione comunista romana che parteciperà ai lavori del XV congresso nazionale del PCI. Al termine dei lavori si

sono riuniti il Comitato federale e la Commissione federale di controllo, appena eletti, che hanno rieletto per acclamazione il compagno Paolo Ciofi segretario della Federazione. Siamo qui di seguito la composizione dei nuovi organismi dirigenti e della delegazione per il congresso nazionale.

Comitato federale

- Paolo CIOFI, Adriano ALETTA, Luigi ARATA, Alberto ASOR ROSA, Maurizio AVERSA, Maurizio BARLETTA, Furietta BELLAGOTTI, Giulio BENCINI, Alberto BERNARDINI, Alberto BISCHI, Gianni BORGNA, Lucio BUFFA, Ennio CALABRIA, Leo CANULLO, Carla CAPPONI, Alessandro CARDULLI, Luciano CARLI, Anna Rosa CAVALLO, Franco CERVI, Luciano CHIOLLI, Valerio CIAFREI, Anna Maria CIAI, Franco CIANCI, Leda COLOMBINI, Luciano CONSOLI, Anna CORCIULO, Franco COSTANTINI, Angelo DAINOTTO, Mirella D'ARCANGELI, Piero DE ANGELIS, Armando DELLA SETA, Ester DOMINICI, Antonello FALOMI, Cristina FAZI, Maurizio FERRARA, Alessandro FILABOZZI, Lamberto FILISIO, Dino FIORIELLO, Piero FORTINI, Angelo FREDDA, Carlo FREDDUZZI, Giorgio FREGOSI, Franco FUNGHI, Giorgio FUSCO, Alberto GALANTI, Giovanni GALVANI, Vanna GENTILI, Paola GHISLAIA, Rossana GIANNANGELI, Salvatore GIANSIRACUSA, Gabriele GIANNANTONI, Umberto MOSSO, Pasqualina NAPOLETANO, Giuliano NATALINI, Eugenio ONORI, Enzo ORTI, Franco OTTAVIANO, Luigi PANATTA, Vittorio PAROLA, Anila PASQUALI, Cristina PECCHIOLI, Edoardo PERINA, Luigi PETROSSELLI, Giuseppe PINNA, Roberta PINTO, Mario POCCHETTI, Mario POLLI, Massimo POMPILI, Giuliano PRASCA, Franca PRISCO, Enzo PROIETTI, Mario QUATTROCCI, Angiolo RABARELLI, Roberto RIZZA, Marisa RODANO, Roberto MORRONE, Umberto MOSSO, Pasqualina NAPOLETANO, Giuliano NATALINI, Eugenio ONORI, Enzo ORTI, Franco OTTAVIANO, Luigi PANATTA, Vittorio PAROLA, Anila PASQUALI, Cristina PECCHIOLI, Edoardo PERINA, Luigi PETROSSELLI, Giuseppe PINNA, Roberta PINTO, Mario POCCHETTI, Mario POLLI, Massimo POMPILI, Giuliano PRASCA, Franca PRISCO, Enzo PROIETTI, Mario QUATTROCCI, Angiolo RABARELLI, Roberto RIZZA, Marisa RODANO, Daniela ROMANI, Piero ROSSETTI, Teo RUFFA, Paolo SALVAGNI, Caterina SAMMARTINO, Vittorio SARTOGO, Antonio SEMERARI, Gino SETTIMI, Aurelio SIMONE, Ambrogio SPERA, Francesco SPERANZA, Ornella STORTINI, Fausto TARSIANTO, Giuseppe TIRADIRITTI, Walter TOCCI, Luciano TOMBINI, Roberto TORTORICI, Siro TREZZINI, Antonello TROMBADORI, Silvio TROVATO, Mario TUVE, Walter VETRONI, Luisa VESTRI, Ugo VETERE, Romano VITALE, Gennaro LOPEZ, Mario MARLETTA, Adriana MOLINARI, Teodoro MORGIA, Tonino MORI, Daniela PALERMO, Pietro PIACENTINI, Gustavo RICCI, Sergio ROLLI, Giancarlo ROSI, Sergio SACCO, Claudio SIENA, Ennio SIGNORINI, Loris STRUFALDI, Sergio TAGLIONE

Commissione federale di controllo

- Remo ARDOVINI, Giovanni BETTI, Ottavio BIGIARETTI, Amos BIGONZI, Aldo BORDIN, Domenico CENCI, Ezio CERQUA, Gino CESARONI, Giovanni CESSOLON, Mario CIAI, Modesto COLAIACOMO, Bruno COSENZ, Tina COSTA, Mario CUOZZO, Giuliano FERILLI, Sergio FERRANTE, Giacomo FORTE, Giuseppe FUGNANESI, Sergio GALEOTTI, Alfio GIACCHINI, Franco GRECO, Massimo GUBBIOTTI, Giovanni GUERRA, Antonella IANNONI, Gennaro LOPEZ, Mario MARLETTA, Adriana MOLINARI, Teodoro MORGIA, Tonino MORI, Daniela PALERMO, Pietro PIACENTINI, Gustavo RICCI, Sergio ROLLI, Giancarlo ROSI, Sergio SACCO, Claudio SIENA, Ennio SIGNORINI, Loris STRUFALDI, Sergio TAGLIONE

I delegati al congresso nazionale

- Giorgio AMENDOLA, Matteo AMATI, Alberto ASOR ROSA, Gabriella BARTOLINI, Gianni BORGNA, Leo CANULLO, Lucia CARNEVALI, Anna Rosa CAVALLO, Franco CERVI, Loredana CILIBERTI, Paolo CIOFI, Wladimiro CHELLINI, Anna CORCIULO, Rameo D'ALESSIO, Silvana DI GERONIMO, Mario DROPPI, Antonello FALOMI, Maurizio FERRARA, Franco FERRI, Sandro FILABOZZI, Angelo FREDDA, Gabriele GIANNANTONI, Salvatore GIANSIRACUSA, Aldo GIUNTI, Carlo LEONI, Domenico LEARDI, Orlando LOMBARDI, Roberto MAFFIOLETTI, Luigi MAROZZI, Pasqualina NAPOLETANO, Luigi PETROSSELLI, Santino PICCHETTI, Marco POLITI, Enzo PROIETTI, Luigi RECCHIA, Marisa RODANO, Piero SALVAGNI, Caterina SAMMARTINO, Ada SCALCHI, Francesco SPERANZA, Giovanni TALLONE

L'intervento di Maurizio Ferrara

Siamo di fronte ad una nuova ondata di terrorismo, di agguati criminali. Ci si interroga ancora una volta sul carattere della lotta, sulle caratteristiche di questi episodi. Noi dobbiamo discutere, non certo per fare della sociologia, ma per mettere per dare nel migliore dei modi una risposta ferma al terrorismo. Certo, Roma una nostra risposta l'ha data, nelle manifestazioni di piazza, nelle assemblee, nel lavoro difficile e quotidiano all'interno delle scuole e dell'università. Ma ora è necessario andare oltre la reazione del giorno dopo, compiere un salto di qualità. Bisogna chiedersi: che fare? Come coinvolgere tutta la società, le istituzioni, in questi giorni c'è una iniziativa della Regione Piemonte, che ha diffuso decine di migliaia di copie di un questionario. E subito qualcuno parla di caccia alle streghe. Ma i terroristi non sono streghe, non sono fantasmi irreali, ma bande armate che agiscono, che uccidono, e chi disquisisce di «delazione» per non prendere posizione, chiediamo: ma allora il compagno Guido Ressa ha fatto bene o ha fatto male? E la nostra risposta è inequivocabile, ha fatto bene. C'è chi si nasconde dietro all'affermazione che il terrorismo è un fenomeno che ha radici sociali. Certo ha anche radici sociali, come tutti i fenomeni storici; anche l'immunità, anche la mafia, anche il fascismo hanno origini sociali, ma per questo qualcuno, se scoprisse un completo fascista e di contrazione di quel blocco sociale, che arriva fino ai nostri giorni. Bisogna fare uno sforzo per dare una spiegazione razionale di questa evoluzione, e poiché non c'è stato in questo periodo mutamento della nostra linea strategica, la spiegazione dovrà essere più circoscritta, ma anche più politica. Si possono avanzare due ipotesi: 1) Dopo il 20 giugno il partito privilegia a lungo una politica di lenti avanzamenti graduali, di mediazione fra i partiti e di ricerca del rapporto con i movimenti di massa e i soggetti sociali, che stavano dalla nostra parte 2) Dopo il 20 giugno non va per niente con molta forza una

due elementi insoddisfacenti nel dibattito congressuale. Il primo è che la novità della svolta non è marcata a sufficienza, prevalgono talvolta elementi di giustificazionismo a tutti i costi delle nostre scelte politiche passate. Il secondo è che negli ultimi due anni

Piero Rossetti

Le nuove responsabilità assunte dal PCI in questi anni - ha detto Rossetti - sono state a mio avviso «saltuarie», il partito infatti ha reagito positivamente, si è impegnato su nuovi terreni anche se certamente restano alcuni problemi aperti. La questione centrale oggi è quella di aggregare ritorno alla nostra strategia di rinnovamento, nuovi strati sociali (le donne, i giovani) in maniera da adattare a tutte le pieghe della società. C'è nel paese una adesione sostanziale di grandi masse alla linea del nostro partito ma oggi registriamo concrete difficoltà. Le trasformazioni democratiche della società si

Antonio Gubellini

Il compagno Gubellini ha incentrato il suo intervento sui problemi della provincia di Roma, che resta - ha affermato - una realtà spesso sconosciuta ai «compagni di città», e della quale anche nella relazione introduttiva s'è parlato troppo poco. Invece anche in provincia è difficile governare, anche qui l'eredità speculativa lasciata da anni di malgoverno è pesantissima, soprattutto se si pensa che i giovani soffrono di una sorta di «strabismo», per il quale le loro energie migliori - ce ne sono - non vengono impegnate nel luogo dove vivono. Nonostante tutto, fra mille difficoltà e lentamente, anche qui il disegno nuovo del quale i comunisti sono portatori

Angiolo Marroni

Il compagno Angiolo Marroni, vicepresidente della Provincia ha esordito ricordando che proprio questa settimana sono stati approvati i bilanci del Comune e di Palazzo Valentini, con il voto contrario della DC. Un voto che, a mio avviso, ha detto - la nostra disponibilità a un rinnovo dell'intesa, la nostra disponibilità a accogliere emendamenti e suggerimenti. Lo scudocrociato ha mostrato ancora una volta le sue contraddizioni e votando contro il documento finanziario ha votato contro se stesso, contro il ruolo che pure ha svolto alla Provincia. Una posizione povera dal punto di vista politico e culturale che ha voluto per forza ignorare il lavoro che è stato compiuto in questi anni dalla maggioranza democratica. Un lavoro impegnativo, certo con limiti e difficoltà, ma che è riuscito a strappare risultati, di cui si è avuta un'eco anche a questo dibattito. Basti pensare che in due anni e mezzo il territorio ha impegnato 150 miliardi in opere pubbliche, in investimenti, ha dato lavoro a 1200 giovani disoccupati. Nel quinquennio che va dal '71 al '75, quando a Palazzo Valentini governava la DC, in tutto ne sono stati spesi 38 miliardi. E non è tutto: altri 85 miliardi sono nel bilancio del '78. Ecco perché la Provincia si è posta come interlocutore valida dei Comuni della gente nella difficile opera di risanamento. E proprio nei documenti finanziari di quest'anno la programmazione

